

## TRASPARENZA E FONDO D'ISTITUTO: VINCOLI E POSSIBILITA'

### TRASPARENZA E FONDO D'ISTITUTO

Gentili Docenti,

Vi scrivo per farVi partecipi di una decisione che dovrò prendere e che mi rammarica molto, ma dirigere vuol dire avere il coraggio delle scelte, scelte non improvvisate e tanto meno personalistiche ma coerenti con la strategia didattico-educativa e rispettose delle norme.

Vi faccio partecipi per quella TRASPARENZA che ha caratterizzato da sempre la mia direzione.

Scelte politiche e sindacali nazionali hanno portato nel decorso anno scolastico a una riduzione consistente del Fondo dell'Istituzione scolastica. All'inizio di questo anno scolastico si è fatto riferimento a quella cifra ridotta e le attività sono partite e si sono sviluppate con un maggiore impegno e soprattutto con una maggiore consapevolezza dei professori, pur sapendo che quell'impegno rispondeva non certo alla retribuzione che si poteva offrire ma a una precisa responsabilità etica che fa onore a tutti coloro che hanno deciso di dedicare ore e risorse alla scuola. Certo non tutti, ma molti. L'ITIS Meucci vede impegnato più del 30% del corpo docente, cifra molto più alta di quel 20% che in un famoso articolo del Corriere della Sera gli esperti giudicavano il massimo raggiungibile nella disastrosa scuola italiana.

Nella mia strategia didattico-educativa il ruolo attribuito ai Coordinatori dei Consigli di classe è riconosciuto decisivo, tanto che essi costituiscono l'Hub 5, anche se per ora senza Funzione Strumentale perché la sua importanza va costruita e ha bisogno di pratica e riflessione.

Per questo motivo già al Marconi di Prato avevo proposto di raddoppiare la quota pro-capite che in precedenza si configurava soprattutto come un gettone di presenza.

[Al Meucci siamo passati da 525 Euro con un Fondo di 154.000 euro a 380 Euro con un fondo di 108.000. Quest'anno il Fondo è di 52.000 Euro e in più la quota relativa alle Funzioni Strumentali è scesa da 13.500 euro dei due anni precedenti a 3.505 di quest'anno obbligando i 7 docenti a far ricorso a parte della cifra destinata agli hub]

Contrariamente a quanto tutti pensavamo all'inizio del presente a.s. l'attribuzione dei fondi da parte del MIUR è stata ridotta ulteriormente, arrivando a cifre veramente modeste e vergognose. Sia per il personale docente sia per gli ATA. Attraverso uno studio attento dei documenti e delle norme sono riuscito a riorganizzare le cifre in modo che fossero meno umilianti: ciò è successo per gli ATA prima di tutto e per i docenti poi. Intoccabile era la cifra per le Funzioni Strumentali passata da Euro 13.500 a Euro 3.505, che tale rimarrà.

Di fronte a un taglio consistente dei fondi del MOF, per giunta fatto presente solo diversi mesi dopo l'inizio dell'a.s., ho ritenuto giusto (rispetto al 2012-2013) generare delle economie dalla quota relativa ai Coordinatori, riconoscendo una certa cifra solo ai Coordinatori che hanno effettuato Consigli di classe straordinari. D'altra parte 42 Coordinatori impegnerebbero una cifra troppo elevata e sappiamo che alcuni si sono limitati a presiedere il Consiglio di classe. Basterebbe riconoscere al Dirigente quello che ogni

Impresa applica e cioè la valutazione dell'impegno dei singoli Coordinatori. Questo purtroppo nel sistema pubblico italiano, e in particolare nella scuola, è impensabile. L'unico elemento "oggettivo" è quello dei Consigli straordinari, pur sapendo che ci sono Coordinatori che si sono impegnati nel dialogo con studenti e genitori senza convocare Consigli straordinari: ma non vedo altre strade se non riconoscere al DS il diritto alla valutazione positiva.

D'altra parte l'art.88 del CCNL impone la "non burocratizzazione e la frammentazione dei progetti" e tutti i sindacati condannano gli interventi a pioggia uguali per tutti. Mentre l'attività degli Hub è retribuita in relazione all'impegno qualitativo e quantitativo dei singoli, i Coordinatori hanno in passato ricevuto una cifra uguale per tutti, eppure sappiamo che ci sono differenze oggettive (in generale le classi del biennio richiedono maggiore impegno) e soggettive (coordinatori che si limitano a presenziare la riunione e coordinatori che si fanno in quattro per favorire un clima sereno, si fanno portavoce di proposte innovative ecc). In un contesto di forte riduzione di fondi occorrerebbe discriminare (in senso etimologico e non morale) e questo porterebbe a inutili tensioni.

Ricordo infine che la cifra proposta tiene conto di una riduzione dei corsi di recupero estivi da 35.000 (cifra dello scorso anno) a 25.000 euro, che si basa su due elementi: 1) la possibilità che il MIUR conceda fondi supplementari rivolti ai corsi di recupero, 2) l'occasione per ripensare (soprattutto nel biennio) la strategia valutativa finale sviluppando quanto previsto dalle leggi (in particolare la L.122) e quanto già introdotto nelle nostre riunioni collegiali.

---

## VINCOLI E POSSIBILITA'

Le scelte di cui sopra sono scelte necessarie in un contesto di emergenza, quale quella in cui ci siamo trovati a tre mesi dal termine delle lezioni e di cui ho cercato di chiarire i termini nella parte precedente.

Ma non tutto il male viene per nuocere, nel senso che ogni vincolo ha in sé delle possibilità, ovvero nel contesto dato si impongono i limiti e gli obblighi, ma allo stesso tempo si aprono nuove strade e nuovi orizzonti. Basta vedere ciò che sta oltre la siepe e il buio può diradarsi.

Fermo restando il carattere emergenziale di questo anno scolastico possiamo partire dai nodi emersi che ci competono (molti dipendono da scelte nazionali, governative e sindacali). Il dibattito intenso avuto con le RSU, con i collaboratori e una non nuova attenzione alle problematiche dell'offerta formativa mi hanno portato a individuare due aspetti che potrebbero trasformarsi in risorsa.

### 1°) COORDINATORI E CONSIGLI DI CLASSE

L'idea che sottoporremo agli Hub e a tutti i docenti è la seguente. Separare la Presidenza del Consiglio di classe da quella di Coordinatore. Il TU prevede che il DS possa delegare un docente a presiedere i CDC. Un Presidente può limitarsi a gestire l'ordinato andamento del CDC oppure –come d'uso- farsi carico di responsabilità maggiori.

La nostra scuola, su mia proposta, ritiene i Coordinatori dei CDC talmente importanti nell'offerta formativa da averli riuniti in un vero e proprio Hub, nodo strategico dell'Istituto. Data la delicatezza della funzione si è proceduto a evitare vincoli troppo stretti, lasciando ai singoli Coordinatori la libertà di gestire la propria

funzione: abbiamo avuto così Coordinatori che si sono limitati ad apporre la propria firma ai verbali e Coordinatori che si sono fatti in quattro in tutte le direzioni per favorire il dialogo e migliorare l'offerta formativa. Lo scorso anno si è pagato in cifra uguale i primi e i secondi, nel rispetto dei diritti ma non dei doveri tipico di questa nostra Italia e della scuola in particolare e per evitare l'autoritarismo del Dirigente Scolastico.

Per rispetto dei secondi, i professori Coordinatori che operano seriamente nell'interesse della Comunità, penso che potremmo approfittare di questo problema della consistente riduzione del FIS per operare un salto di qualità. Invece di lamentarsi. Invece di scannarsi per delle briciole.

Chi presiederà i CDC a norma del TU non percepirà nulla.

I Coordinatori, in quanto hub, manterranno le funzioni ad oggi attribuite e verranno valutati secondo criteri il più possibile oggettivi, contrattati con le RSU, in modo da creare determinati valori. Sempre con le RSU verrà individuata la percentuale prevista per gli Hub da riservare all'Hub5: tale cifra verrà suddivisa in due o tre scaglioni, in modo tale che i Coordinatori saranno remunerati per la complessità del lavoro svolto raggiungendo possibilmente cifre veramente adeguate.

Tale schema ci farà fare un passo avanti anche nell'autovalutazione d'Istituto, argomento a cui stanno lavorando la Prof.ssa Cafissi e l'Hub 1.

## 2°) VALUTAZIONE, COMPETENZE E RECUPERO

Fino a qualche decennio fa il lavoro dell'insegnante era semplice: c'erano delle cose da sapere, chi le sapeva veniva promosso, chi non le sapeva bocciato, e chi ne sapeva *un po' e un po' no* veniva rimandato a settembre. Poi la società ha raggiunto maggiori livelli di complessità e così anche la scuola, mentre un'ideologia consolatoria e auto consolatoria diffondeva idee particolari che hanno informato la scuola. Basta con gli esami di settembre, via ai corsi di recupero (i primi datano 1974), ai debiti, non promozione e poi non ammissione (per carità senza voti negativi) invece di bocciatura e nuovamente esami di settembre che però ricordano un passato tirannico e quindi devono chiamarsi diversamente: sospensione del giudizio. Non ho intenzione di rifare tutta la storia, voglio dire che alla fine siamo obbligati a fare corsi di recupero soprattutto per quanto riguarda la sospensione del giudizio, dopo gli scrutini finali. Il Ministero ci dà dei fondi e la cosa curiosa è che si parte dai fondi e non dal numero degli studenti che devono recuperare. Ma tant'è.

Lasciamo ora perdere tutti i lamenti su questo nostro Ministero, la cui sopravvivenza –come disse un Ispettore ad un Convegno- risiede esclusivamente nella gestione del personale, e trasformiamo il vincolo in opportunità, sviluppando la strategia didattico-educativa del nostro Istituto.

Tre sono gli aspetti, in merito alla valutazione, che abbiamo messo in evidenza a partire dal settembre 2012 e che sono stati sviluppati anche negli ultimi Collegi. Vediamoli.

1) Con la Riforma il Primo Biennio delle Superiori diventa un corpo unico, sia per l'acquisizione delle competenze di base sia per la grande omogeneità delle materie. Ciò vuol dire che diversamente dal passato questo biennio va considerato come un unico percorso diviso in due parti e solo al termine del secondo anno, visto il carattere specialistico della classe terza, si fanno i conti e si tirano le somme. Il sistema scolastico italiano continua a prevedere la bocciatura (pardon, la non ammissione) anche al termine della

classe prima, solo che il Consiglio di classe deve avere una visione aperta, strategica e non limitarsi a registrare l'insufficienza agendo di conseguenza. Molti 5 e anche 4 potrebbero diventare dei 6 fornendo agli studenti un lavoro selettivo da svolgere durante le vacanze, di cui rendere conto all'inizio del secondo anno: lo studente sarà fermato allo scrutinio finale della Seconda nel caso non prendesse nella dovuta considerazione l'indicazione del CDC.

2) Con la Riforma il ruolo del CDC diventa decisivo nell'articolazione dell'Offerta Formativa, facendosi garante di una didattica laboratoriale multidisciplinare, dei percorsi di recupero adeguati a quella specifica classe (incluso dunque anche il famoso recupero in itinere) e del contributo alla creazione di un progetto di lavoro e di vita individualizzato. La creazione di un portfolio che permettesse di seguire la crescita e l'evoluzione di ogni studente potrebbe essere uno strumento utile, ovviamente partendo da aspetti semplici e in via di perfezionamento. In una prospettiva verticale dal Primo al Secondo Biennio e al Quinto anno il CDC deve valutare tenendo conto delle potenzialità e degli orizzonti. La preoccupazione di molti insegnanti che facendo in questo modo si rischia di disinteressare gli studenti e di creare materie di serie A e materie di serie B è legittima, ma trova una sua soluzione nelle caratteristiche della Riforma che pone al centro dell'offerta formativa la didattica per competenze. Passiamo così all'ultimo punto.

3) Didattica per competenze. La Riforma del 2010 non ha riorganizzato soltanto gli indirizzi creandone di nuovi e riducendo le ore, ma ha radicalmente trasformato il senso del curriculum. Negli Istituti Tecnici didattica laboratoriale, alternanza scuola-lavoro e didattica per competenze sono gli aspetti strategici alla base della Nuova Scuola. Quando leggiamo le indicazioni nazionali ci soffermiamo sulla seconda parte, quella delle conoscenze e delle abilità e tralasciamo la parte fondamentale che si trova all'inizio. Questo avviene perché ci è più familiare il linguaggio delle conoscenze e delle abilità in quanto riconducibili al classico Programma Ministeriale che ci ha accompagnato per decenni, come studenti e come docenti.

Nella prima parte c'è il nodo sia perché si parla di competenze sia perché si riconosce il ruolo e l'autonomia del CDC. Una didattica per competenze è in stretto contatto con la didattica laboratoriale e l'alternanza scuola-lavoro, è una prospettiva nuova in cui ci inseriamo per ultimi (come Paese) nonostante numerose sperimentazioni che però sono rimaste isolate, senza riuscire a fare sistema. Offerta formativa e valutazione non sono cose separate: cambia l'offerta formativa, deve cambiare la valutazione. Il sistema francese, nel quale ho insegnato per sei anni, è un sistema che non apprezzo per la rigidità e il determinismo cartesiani, ma in termini di valutazione è molto più flessibile. Lasciamo perdere i casi assurdi come quello che la promozione all'ultimo anno (Terminale) è lasciata alla famiglia quale che sia il livello di insufficienza e concentriamoci sull'ordinario. Da un lato si arriva allo scrutinio con voti al centesimo, medie individuali, di classe e relativi scostamenti, ma dall'altro il giudizio sulla promozione o no dipende da una valutazione complessiva sullo studente e può succedere che sia la famiglia a chiedere la ripetizione dell'anno anche se il giudizio del CDC è positivo. Dunque flessibilità.

Noi continuiamo come sempre a basare la valutazione sulle conoscenze ed, eventualmente, sugli svantaggi sociali. L'OCSE, l'UE, la Riforma, Confindustria, UnionCamere ci parlano di competenze e noi facciamo finta di niente. Poiché poi molti studenti si annoiano e non accettano questo sistema (il famoso gap tra eccesso di competenze docenti e trame multiple degli studenti) per non bocciarli tutti (o quasi) facciamo in modo (secondo pratiche consolidate) che le insufficienze diventino sufficienze.

Torniamo alla didattica per competenze. Legata alla didattica laboratoriale e all'alternanza scuola-lavoro curricolare, essa prefigura un diverso modo di studiare, un modo più coinvolgente e positivo, capace di trasformare anche gli studenti più apatici; e dico questo per esperienza, avendolo vissuto in un Professionale, il Marconi di Prato, i cui utenti sono considerati borderline. Allora proviamo a sviluppare una

didattica per competenze, seguendo quelle che sono le indicazioni della Riforma, come ho già fatto notare, ad esempio, per le tre materie di Scienze Integrate.

La conclusione è che una maggiore flessibilità, capace di guardare l'orizzonte e non il ciuffo d'erba che ci sta davanti, e la individuazione di percorsi capaci di lavorare sulle competenze porteranno ad una diminuzione di sospensioni del giudizio e quindi della necessità di corsi di recupero. Si liberano risorse umane e risorse finanziarie.

Sia ben chiaro: non meno recupero perché ci sono meno soldi, ma meno soldi per i recuperi perché ci sarà meno recupero.

Chiudo qui, sperando che si voglia capire il senso di questo intervento, che nasce, certamente, da una situazione contingente, ma ad essa non soggiace, al contrario da essa parte per operare quel salto di qualità di cui abbiamo bisogno.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
PROF. EMILIO SISI